



MASSIMO AMMANITI
Psicanalista
Professore ordinario di
Psicopatologia dello Sviluppo
Università La Sapienza, Roma

Fanno a pugni

per uscire

dall'isolamento

Hanno dimenticato responsabilità e prudenza. Come sempre accade con gli adolescenti

Una scazzottata tra ragazzi, senza mascherina oppure calata sul volto. Come fossero in *West Side Story*. Ma hanno solo bisogno di tornare protagonisti della loro vita

Si è parlato molto di quello che è successo un sabato pomeriggio di qualche settimana fa nella terrazza del

Pincio a Roma. Un grande assembramento di ragazzi e ragazze che venivano da vari quartieri della città, soprattutto da Roma est e sud, molti di loro senza mascherina oppure calata davanti alla bocca. Erano adolescenti giovanissimi, perlopiù di 13-14 anni che si erano autoconvocati coi social network come ormai sono abituati a fare, quando organizzano una festa oppure un rave o anche soltanto un raduno.

Non è stato facile ricostruire il messaggio che ha richiamato centinaia di ragazzi, probabilmente si è trattato di una resa di conti fra due gruppi di ragazzi per il corteggiamento di una ragazza. Non è storia nuova, addirittura negli anni '60 del secolo scorso il film musicale *West Side Story* raccontava la storia di due bande di ragazzi che si combattevano nelle strade di New York per l'amore di una ragazza portoricana, Maria. Nel film il finale era drammatico, mentre al Pincio si è verificata una scazzottata fra ragazzi che avrebbe provocato in uno di loro

la rottura della mandibola. All'arrivo della polizia i ragazzi sono sciamati via verso Piazza del Popolo, dove sono rimasti a bivaccare finché la polizia non li ha allontanati. I giornali e la televisione hanno dato un grande rilievo a questa notizia definendola in modo allarmistico una megarissa. Questa notizia si è sgonfiata nei giorni successivi, anche perché in altri quartieri si sono verificati assembramenti di ragazzi, per fortuna senza incidenti.

Vale la pena ridimensionare quello che è successo, anche se questi assembramenti di ragazzi sono pericolosi per gli eventuali contagi che si possono trasmettere in famiglia. Non dimentichiamo che in questi mesi di lockdown e di didattica a distanza i ragazzi hanno vissuto in isolamento perdendo abitudini, ritmi e ritualità della loro vita che facevano parte della loro identità. Il desiderio di ritrovarsi insieme e di condividere coi coetanei la tensione dello scontro fra bande ha fatto dimenticare la responsabilità e la prudenza, ma questo è quello che succede spesso agli adolescenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SVILUPPO CEREBRALE

Fattori genetici

o ambientali?

Lo status socio-economico della famiglia e l'ambiente in cui si cresce influenzano le capacità cognitive e lo sviluppo del cervello. Non solo durante l'infanzia, ma anche nell'adolescenza. A sostenerlo, su *PNAS*, un gruppo di ricercatori svedesi che ha considerato 551 adolescenti provenienti da diversi ambienti socio-economici di paesi europei. Analizzando i dati raccolti quando i soggetti avevano 14 anni (campioni di DNA, test cognitivi, risonanze magnetiche), si è osservato che gli effetti ambientali erano dal 50 al 100% più forti di quelli genetici. In particolare, a seconda dello status socio-economico, si notavano cambiamenti nella neocorteccia cerebrale.